

La senatrice tra gli studenti: soldi dai privati, ecco perché si

Di Giorgi all'assemblea sulla «Buona scuola» del governo
E alla fine i ragazzi aprono: «Ma solo con dei limiti rigidi»

Senza i fondi della Camera di Commercio niente nuovi laboratori al da Vinci

Russel Newton e Saffi esempi di accordi positivi con le imprese

Il no alla «scuola-azienda» è uno dei cavalli di battaglia delle manifestazioni studentesche (da decenni). Un no che torna al circolo di San Bartolo a Cintoia, dove è andata in scena una maxi assemblea studentesca per discutere dei punti della «Buona scuola», il progetto del governo Renzi. Parla la senatrice, ex assessore alla scuola di Renzi sindaco, Rosa Maria di Giorgi: «Non sono d'accordo con il vostro rifiuto e vi spiego perché. Quando ero assessore all'educazione al [Comune di Firenze](#) ottenni dalla Camera di Commercio un milione e 200 mila euro per ricostruire i laboratori dell'Iti da Vinci. Senza quei soldi i vostri compagni non avrebbero gli strumenti che hanno oggi». I ragazzi ribattono che già le famiglie danno un contributo alla scuola di circa cento euro: «Le rigidità in questo ambito non sono utili, quando un privato vuole dare una mano in più a risistemare ad esempio una palestra non c'è motivo per non accettarle» ribatte la senatrice. Anche Patrizia Bettini, dell'ufficio scolastico regionale, tocca l'argomento dei contributi dei privati e porta due esempi fiorentini: «Il Russel Newton è riuscito a creare un rapporto diretto con le case di moda e a dare una prospettiva di lavoro agli studenti. L'alberghiero Saffi invece con il sostegno di Antinori e altri ha aperto un ristorante in centro e i suoi studenti possono davvero misurarsi con il mestiere che hanno scelto. Questi sono modelli da seguire».

Dai tavoli di lavoro che vanno avanti per tutto il pomeriggio lì nella sala del circolo di

San Bartolo a Cintoia il no secco ai privati a scuola finisce per ammorbidirsi: «Saremo a favore solo se si metteranno dei limiti rigidi a quello che il privato può fare a scuola. In nessun caso potrà interferire con i programmi scolastici». Tante le proposte che gli studenti passano al setaccio: c'è ad esempio la richiesta di aumentare il numero delle materie facoltative del pomeriggio, vorrebbero studiare anche diritto e storia dell'Europa i ragazzi dei licei Dante, Michelangiolo, Castelnuovo.

Lo studio della lingua inglese è una nota dolente da affrontare: «Abbiamo molte ore di inglese ma servono più competenze e certificazioni da spendere fuori da scuola. Vorremmo che ai professori si affiancassero dei madrelingua». Nella lista di «correzioni» alla «Buona scuola» che gli studenti fiorentini invieranno al Ministero c'è un piano per l'orientamento che dovrebbe iniziare dal triennio delle superiori e c'è la presenza di un tutor a scuola che sappia stabilire una connessione con il mondo del lavoro. Il programma degli istituti professionali vanno ripensati e il diritto allo studio, inteso come l'insieme delle borse di studio e delle misure per abbassare i costi dell'istruzione a chi ne ha necessità, dovrebbe essere lo stesso su tutto il territorio nazionale. «Agli studenti serve un momento per confrontarsi al di là delle scuole occupate — spiega Laura Sparavigna, consigliere del Quartiere 4 e organizzatrice dell'incontro di ieri — hanno partecipato ai tavoli anche ragazzi di altre province».

Lisa Baracchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La platea degli studenti nella Casa del Popolo di San Bartolo a Cintoia. In alto, Di Giorgi con una studentessa